



Grazie Don Gianpietro

*La Comunità Parrocchiale di San Rocco in Padergnone
saluta Don Gianpietro Forbice, per tredici anni guida e pastore.*

31 Ottobre 1998 | 19 Giugno 2011

Volevamo lasciare a Don Gianpietro una raccolta dei nostri pensieri e delle esperienze che abbiamo condiviso in questi anni del suo ministero pastorale tra noi e - nel contempo - avere qualcosa da conservare tra le nostre mani, nelle nostre case. Così abbiamo messo insieme queste pagine, raccogliendo alcune testimonianze e raccontando questi anni attraverso tante immagini. Non c'è tutto quello che si poteva mettere e comunque lo spazio non sarebbe mai bastato a contenere i ricordi e pensieri di ciascuno. Confidiamo che siano comunque adatte a raccogliere la nostra gratitudine e che Don Gianpietro si porterà nel cuore ogni cosa.



Carissimi,
il 7 febbraio u.s., il Vicario Generale mi ha convocato nel suo ufficio, e il giorno 8, memoria liturgica di Santa Giuseppina Bakhita, nel colloquio che ho avuto con lui, mi ha proposto la Parrocchia di Roè Volciano come nuovo incarico al servizio della Chiesa. Ho accettato, subito.

Molti mi hanno chiesto perché non ho rifiutato. È molto semplice: quando nel rito dell'Ordinazione ho promesso obbedienza al Vescovo, non l'ho fatto per gioco. Sapevo bene che un giorno mi sarebbe stato chiesto di vivere questa promessa ed io non posso mancare alla parola data. Sì, fratelli e sorelle, Gesù ha bisogno di uomini di parola che si sforzano di mantenerla nella vita di ogni giorno. La notte di Pasqua, al termine della celebrazione della Veglia, vi ho annunciato il mio trasferimento. Sapevo bene che vi avrei fatto umamente male, ma l'ho fatto di proposito. Noi abbiamo scelto di mettere al centro della nostra esperienza di fede, Gesù Cristo, crocefisso e Risorto. Abbiamo scelto di essere una comunità forte, consapevole che la croce segna il cammino della nostra quotidianità, ed è solo passando per Essa che possiamo sperimentare la gioia della risurrezione. San Paolo ce lo ha ricordato nella seconda lettura il giorno di Pasqua: "Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, pensate alle cose di lassù e non a quelle della terra" (Col 3,1-4)

Man mano che il giorno del saluto si avvicina, sento sempre più chiaramente quanto sia importante fissare la nostra vita in Dio. Solo Lui merita veramente la nostra lode e adorazione e il Sacerdote, che è certamente strumento privilegiato della Sua presenza, deve restare solo un servitore del Regno di Dio. In questi giorni ho rivisitato con la memoria, questi tredici anni vissuti insieme. Da quel 31 ottobre 1998, giorno d'inizio del mio ministero tra voi e con voi, quante cose hanno segnato il cammino della nostra comunità.

Ripenso con tenerezza ai primi giorni, quando non conoscevo nessuno,

ma sentivo in tutti l'incoraggiamento a non avere paura. Fin dai primi istanti del mio ministero tra voi e per voi, mi sono sentito accolto e questo ha facilitato il distacco dalla Parrocchia precedente e il pieno inserimento nella nuova realtà.

Sono stati anni fecondi che hanno visto crescere la comunità in una buona esperienza di fede e nella sana aggregazione. Le proposte pastorali di questi anni sono state motivo di crescita per la nostra comunità e Padergnone è stata al centro della nostra Zona Pastorale poiché quasi tutte le iniziative zonali sono passate dalla nostra comunità parrocchiale.

In questi 13 anni, ho cercato di vivere la Parrocchia non come un territorio che contiene un certo numero di persone, ma come una comunità di persone che vivono in comunione con Cristo e tra di loro. Ecco perché le nostre iniziative sono sempre state aperte e accoglienti per tutti. Al centro di tutto il cammino pastorale c'è stata la certezza che il cristianesimo è l'incontro con una Persona e che da questo incontro la vita dell'uomo trova il suo significato per la vita presente e illumina tutto il cammino fino alla sua eternità.

Da questa consapevolezza ha sempre trovato il suo pieno significato "il giorno del Signore", quale appuntamento irrinunciabile per il cammino di una comunità. Dall'incontro con Cristo nasce l'impegno vocazionale per tutti e per ciascuno: la famiglia, come capolavoro di Dio consegnato agli uomini, è stato un'altro dei temi che costantemente hanno segnato il cammino comunitario. È nella famiglia che ancora oggi Dio semina a piene mani germi di ogni vocazione, intesa proprio come chiamata che Dio rivolge all'uomo e come capacità per l'uomo di accogliere e aderire con la sua risposta gioiosa e responsabile al grande progetto della Creazione. Dalla famiglia e con la famiglia hanno trovato significato tutte le più svariate iniziative vissute in questi anni: a partire dall'oratorio, con il cuore nella catechesi e nella formazione cristiana dei fanciulli, ragazzi e adolescenti; per continuare con i momenti di spiritualità grazie alle "settimane" finalizzate alla riscoperta della Parola di Dio, e con i vari momenti solenni con Maria, la Madre di Dio e nostra, che hanno caratterizzato il cammino parrocchiale. Non sono mancati i momenti per favorire una sana aggregazione, l'oratorio è stato in questo protagonista assoluto e continua ad esserlo:

Lettera alla Comunità di Padergnone

nelle proposte estive, nelle vacanze e in tutte le manifestazioni educative ed aggregative la comunità ha trovato molti momenti di crescita.

Ho cercato di favorire la "gioia di essere cristiani", innanzi tutto vivendo gioiosamente il mio sacerdozio e accogliendo tutti, cercando di non escludere mai nessuno.

Guardando questo cammino, mi sto accorgendo che tutto è stato un segno visibile della Grazia, che il vero protagonista è stato Dio che, servendosi di noi, piccole creature, continua e costruire grandi progetti ed a realizzarli per il bene di tutti. Credo doveroso ringraziarvi tutti e in modo particolare coloro che hanno scelto di servire Gesù nel servizio alla comunità parrocchiale. Quanto lavoro avete svolto nella comunità. Un volontariato che, partito con Don Ernesto, ha continuato con Don Eugenio e, in questi anni, ha dato ancora un pieno servizio alla parrocchia con generosità e gratuità. A tutti voi il più sincero grazie senza escludere nessuno. Non posso concludere questa mia ultima lettera alla cara comunità di Padergnone senza ricordare il grande sforzo che ci ha visti protagonisti nella costruzione della Chiesa Parrocchiale. La scelta del titolo "Cristo Risorto" ha voluto celebrare il messaggio di speranza che Dio, risuscitando il Figlio dalla morte, ha voluto donare a tutta l'umanità. All'inizio del terzo millennio, una comunità che fonda il suo significato nella Risurrezione del Signore, non può che essere una comunità che testimonia la speranza. Un Prete che presiede una comunità di risorti in Cristo, non può che essere un testimone della gioia cristiana. Fratelli e sorelle, io sono convinto che questa chiesa sia stata veramente voluta da Gesù; sono convinto che Cristo ha grandi progetti per la nostra comunità e che, attraverso questo tempio, Dio abbia un grande messaggio da consegnare a tutti noi. Da quando l'abbiamo consacrata, il 23 settembre 2007, si è consolidato ancora più forte il legame tra noi: Pastore e Gregge sono ormai legati indissolubilmente, in Cristo Risorto. Qui abbiamo gioito insieme

per i tanti momenti di felicità; abbiamo pianto, condividendo il dolore umano con chi portava all'altare del Signore le malattie e le disgrazie che a volte segnano il nostro cammino. Qui, davanti al Risorto, abbiamo cantato la speranza con coloro che hanno portato a sepoltura i loro morti; abbiamo goduto nei sacramenti dei nostri fanciulli e ragazzi; abbiamo applaudito alle famiglie che, partite dall'altare del Signore, stanno vivendo con fedeltà il loro progetto nella costruzione di un progetto di vita; ma soprattutto, se siamo entrati in questa Chiesa carichi delle nostre preoccupazioni e difficoltà, siamo sempre tornati a casa rasserrenati, perché abbiamo incontrato Gesù, Crocefisso e Risorto e nella sua Parola abbiamo ricompreso il senso del nostro essere cristiani e uomini fatti a Sua immagine. Ogni volta che siamo venuti qui, nella nostra bellissima Chiesa Parrocchiale, abbiamo incontrato Maria. Nella bella scultura che abbiamo collocata nel nuovo tempio, Maria ci invita a guardare a Cristo. Con la mano destra ci porge il Rosario, con la sinistra indica il Figlio dicendoci con le parole del "Regina Coeli" che il Signore è veramente Risorto e quindi, non esistono problemi così grandi da farci perdere il significato della vita, dono prezioso di Dio; ma quella spada posta ai suoi piedi che fa eco alla profezia di Simeone: "...anche a Te una spada trapasserà l'anima", ci ricorda che la vita umana è segnata dalla croce e che, davanti a noi, il Maestro cammina con la croce sulle spalle e che questa è pure la condizione di chi vuole seguirlo.

Ecco fratelli il programma che lascio a voi e a me: ogni volta che guarderete a Maria, ricordatevi anche di me, io farò altrettanto nella mia nuova comunità.

Negli occhi di Maria potremo ricordarci dei bei momenti che abbiamo condiviso, delle difficoltà che a volte hanno segnato il nostro cammino, ma soprattutto potremo trovare Lui: Egli è la Via, la Verità e la Vita. Potremo essere lontani perché distanti geograficamente, ma certamente vicini perché con Maria e come Maria, im-

magine della Chiesa, abbiamo scelto di ritrovarci ancora, per dei momenti di riposo spirituale, nel cuore di Gesù. Molte cose ora cambieranno per voi come pure per la mia vita di Sacerdote, ma l'appuntamento è per tutti il Regno di Dio: vissuto, nel mistero di questa vita e parte di eredità per tutti noi nella vita eterna. E quando verrà il momento della mia morte, se voi vorrete, desidererei riposare, nell'attesa della risurrezione, in questo Tempio di Cristo Risorto, che ci lega indissolubilmente a Gesù e tra di noi per tutta la vita e per l'eternità.

Vi abbraccio e vi benedico di cuore!

Un Pastore e un amico che con voi ha condiviso un tratto di strada tra i più appassionanti nella vita della comunità parrocchiale e del suo Sacerdozio.

Don Gianpietro





IL SINDACO
DI RODENGO SAIANO
Andreoli geom. Giuseppe

A nome di tutta l'Amministrazione intendo rivolgere un sincero ringraziamento a don Forbice per l'operato di questi anni.

La sua presenza è stata per tutti, giovani ed anziani, un punto di riferimento, una occasione di riflessione e di crescita.

Il suo impegno ultradecennale nella nostra comunità lo ha visto protagonista dell'attenzione ai giovani ed alle loro problematiche, con l'impegno e l'entusiasmo per essere loro accanto, per essere il punto di riferimento cui rivolgersi sicuri di essere ascoltati, capiti, guidati.

Don Forbice è stato sempre attento e sollecito anche verso la famiglia, nucleo primigenio della società, dando vita a varie iniziative di preparazione, di confronto, di scambio, aiutandoci a non sentirci soli con i nostri problemi quotidiani, ma a sentirci parte della famiglia più grande che è la comunità.

Una comunità che non può prescindere dai suoi anziani; essi testimoniano con il loro passato la nostra storia e, solo ascoltando e facendo nostro il passato, possiamo costruire solide basi per il futuro. Anziani che don Forbice ha voluto sempre coinvolgere nelle varie iniziative parrocchiali e soprattutto ha saputo sempre seguire con una speciale attenzione nei momenti più difficili della malattia, quando la solitudine sembra essere il male peggiore.

Un ringraziamento dunque per aver saputo seguire questa comunità prestando cura ed attenzione a ciascuno di noi, a ciascuna età della vita, dimostrandoci che ogni momento è importante, che ogni periodo ha un valore speciale ed imprescindibile, che la vita in quanto tale è di per sé un valore da curare, da salvaguardare in modo che possa dare i frutti migliori.

In questa occasione sono certo di interpretare il sentimento di tutta la cittadinanza augurando a don Giampietro di vivere anche il nuovo incarico nella veste di instancabile "operaio nella vigna del Signore", auspicando che ricordi sempre la comunità di Rodengo Saiano nelle sue preghiere.

Caro don Gianpietro, molte volte la liturgia ci propone la figura del Buon Pastore.

Egli, che come unico modello ha Dio Padre e desidera fortemente che tutte le sue pecore Lo conoscano, lavora con passione e con totale dedizione solo per giungere a questo obiettivo.

Perciò, quando gli viene affidato un nuovo gregge, prima di tutto si presenta con semplicità, sorridendo ed accogliendo tutti, senza mai giudicare nessuno, nemmeno quelli dallo sguardo dubbioso, perplesso o addirittura diffidente.

Poi controlla che la struttura dell'"ovile" sia ancora adeguata e, se c'è la necessità, a fianco del vecchio riparo ne costruisce un altro, più grande, spazioso, moderno e a forma circolare perché nessuno si senta escluso o lontano dal centro, ma piuttosto coinvolto in un unico progetto condiviso.

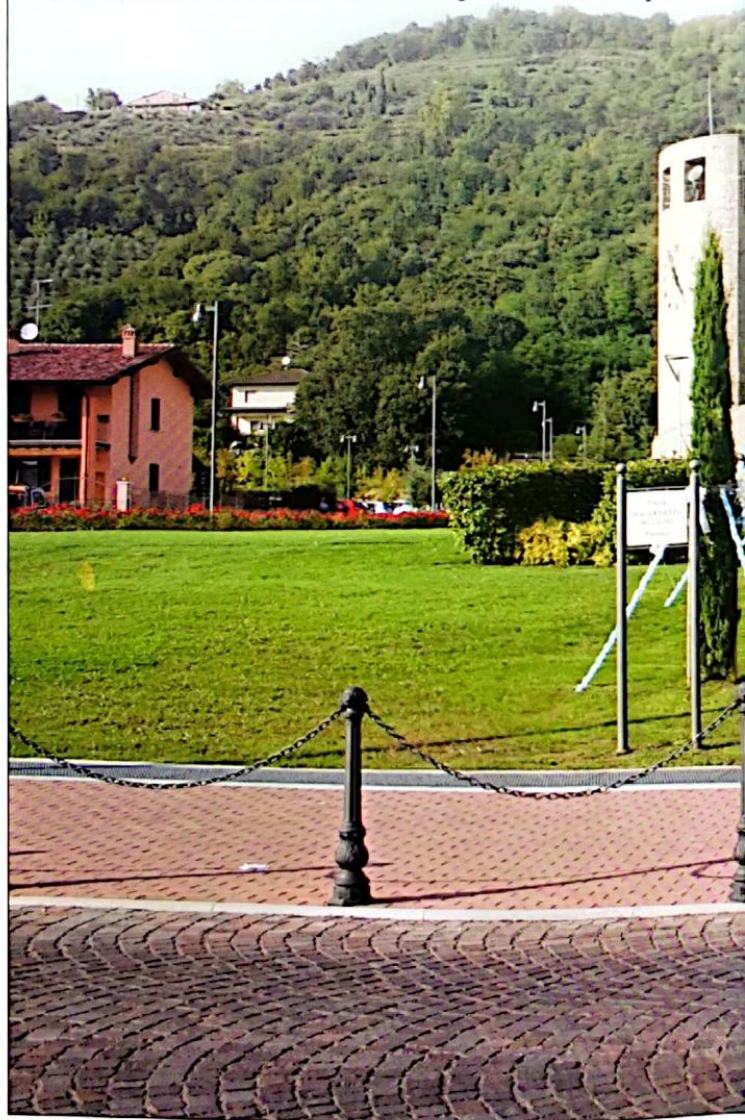
Cura anche l'aspetto legato all'aggregazione e al divertimento dei suoi, perché sa che se nel gruppo nasce un buon clima di collaborazione e disponibilità, tutto diviene più facile.

A tal fine organizza feste e manifestazioni; cura e mantiene ordinato un apposito luogo grande ed accogliente dove ognuno, a qualsiasi età, può trovare spazio per il riposo, per coltivare le proprie passioni e per intrattenersi serenamente con gli amici.

Ma il suo compito principale rimane quello di far conoscere Dio a tutti coloro che gli sono stati affidati; ed allora, con creatività e tenacia, non perde occasione per



con Mons. Mascher ed il Sindaco alla benedizione del nuovo campo di calcio in sintetico



Il saluto della Comunità

parlare di Lui, adeguando il livello dei discorsi ai bisogni di chi ha di fronte; invita alla preghiera ed esorta tutti ad accostarsi ai Sacramenti, a partecipare alla celebrazione della Santa Messa e ad affidarsi a Maria.

Soprattutto, però, da' direttamente l'esempio, pregando tanto e per primo, intervenendo instancabilmente a tutte le proposte, trattando con assoluto rispetto tutti, anche i più deboli, sorridendo, aprendo sempre la porta del proprio cuore e esercitando molta bontà e pazienza anche quando, di fronte all'ultima occasione, qualcuno ha scelto di non avvicinarsi ancora: sa che i tempi di Dio non sono misurabili e perciò aspetta con fiducia che il Suo disegno si compia.

E poi ci sono le pecorelle più deboli, quelle che sono tristi e preoccupate, o scoraggiate dalla vita, ed

ancora quelle che fanno i capricci e che, per superficialità o mancanza di umiltà, si allontanano e rischiano di smarrirsi.

Esse vanno incoraggiate e recuperate: a volte basta un sorriso, una battuta, una manata sulla spalla o due chiacchiere; altre volte, invece, serve un modo più energico e fermo, quasi severo.

Ognuno di noi è stato, almeno per una volta, pecorella smarrita e ci è piaciuto essere ricercati e riavvicinati da te, perché non è retorica dire che, per questi ultimi tredici anni, il nostro Buon Pastore sei stato tu, don Gianpietro.

Abbiamo vissuto insieme tante avventure; ci hai lanciato molte sfide e in noi hai trovato disponibilità, collaborazione e tanto volontariato; lavorare con te è stato bello perché ci ha aiutato a crescere.

Ora la tua missione continua in un'altra parrocchia dove i misteriosi progetti della Provvidenza Divina ti hanno chiamato.

Prima di salutarti, però, nel ringraziarti, vogliamo stringere con te un patto, un semplice accordo che ci permetterà di sentirci comunque vicini reciprocamente.

Una volta ogni tanto, mentre preghiamo, impegniamoci a guardare in alto, verso il cielo, una delle creazioni divine più sorprendenti che ti ha sempre tanto affascinato.

Da oggi, il cielo diventerà il luogo dove potremo scambiarci pensieri e sguardi e, perché no, un giorno, esso sarà anche il luogo del nostro incontro eterno, dove i tuoi sorrisi e la nostra gioia saranno davvero grandi! Tanti auguri.

La Tua comunità di Padergnone



Caro Don, ciò che più di tutto mi resterà nel cuore di te è il tuo essere per la tua parrocchia: il modo nel quale essa è il tuo primo pensiero, la tua sola preoccupazione, sono l'esempio più bello ed importante per tutti i giovani che, come me, hanno sentito la chiamata del Signore a donare a Lui e ai fratelli tutta la loro vita. Ricorderò sempre la tua costante allegria che certamente qualche volta ti avrà chiesto di lasciare da parte te stesso, le tue sofferenze e i malumori. La vita in Gesù, con Gesù e per Gesù è quanto di più bello abbiamo potuto vedere e cercare di imparare da te. Ti auguro ora con tutto il cuore di poter aiutare tante altre persone ad amare il Signore con tutto l'entusiasmo e la gioia con il quale lo ami tu e di voler loro bene come ne hai voluto a noi. Io ti ricorderò sempre nelle mie preghiere. Un grande abbraccio

Alice Mafesscri



Don Andrea, da poco sacerdote novello, ricorda il suo servizio da seminarista a Padergnone

«Quest'anno verrai mandato ad aiutare in una parrocchia con un prete "rustico"». È questa la prima informazione ricevuta su don Gianpietro Forbice dai superiori del Seminario. Mi ricordo che sorrisi dopo averla sentita non capendo se fosse folclore oppure verità. A distanza di anni penso riesca bene a sintetizzare il suo carattere e il suo modo di fare. Io ero in un anno un po' particolare del mio cammino di formazione per diventare prete. Dopo le superiori avevo concordato un momento di pausa, un "anno sabbatico", per capire cosa il Signore volesse dalla mia vita. Per questo, agganciato al seminario, ho trovato lavoro come metal meccanico e poi venivo a Padergnone. Ho vissuto quasi un anno con te anche se solo nei week end. Però al ripensare ai momenti trascorsi insieme mi vengono in mente molti episodi concreti. Come non ricordare alcune celebri frasi: «Sono "Forbice" di nome e di fatto: «Perché io taglio dove serve!»; «Io sono un prete della "Madonna"» (questo l'ho capito solo quando l'ho visto scendere dall'elicottero con una statua della Vergine di Fatima!). Come anche la sua avversione per i "chierici" figli unici (io sono fortunato ad essere il primo di tre!!); accompagnata dall'esclamazione «Chierico della mutua!». «Vi sono ancora molte altre cose compiute [...], se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere» (Gv 21, 25). Scusate l'utilizzo forse non molto opportuno di questa frase di Vangelo, ma per chi ha conosciuto don Gianpietro penso possa coglierla nel giusto senso! Eppure il Signore mi ha fatto incontrare il don proprio nel momento giusto della mia vita! Nonostante tutti i ricordi piacevoli, i rimproveri subiti, ho incontrato un "uomo di Dio". Non è perfetto, e lo sappiamo tutti molto bene (chi almeno una volta non ci ha litigato?!); però a me, giovane ragazzo di 19 anni in ricerca, è sempre stato nel cuore e di fronte agli occhi come esempio di prete!! Lo ricordo alle 6.00 della domenica mattina che, appena sveglio, beveva caffè e spremuta e poi andava ad aprire la Chiesa per salutare il suo Signore. Lo si vedeva spesso girare con il rosario in mano, fedele al suo impegno con la "donna migliore del mondo". Sono piccoli segni, che però nella vita mi hanno fatto capire cosa voglia dire darsi priorità: «se per un prete la preghiera e la sua comunità non sono al primo posto, è l'inizio di qualcosa che non va». Grazie don per la tua schiettezza e amicizia, vissuta anche negli anni seguenti durante le vacanze per i ragazzi al mare che abbiamo fatto insieme!! Grazie per l'accoglienza sempre calorosa quando passavo a trovarvi e per la tua generosità! Una cosa che porto ancora oggi nel cuore, è una frase che mi dicesti alla fine dell'anno a Padergnone, nel 2005: «Se diventerai prete non stancarti mai di servire il Signore e la comunità. Mentre un'altra cosa fondamentale è l'obbedienza al vescovo. Ascoltalo sempre anche quando chiede di cambiare una parrocchia dove ti trovi bene. È una cosa "liberante", perché hai la certezza di fare la volontà del Signore. Se Lui ti ha voluto in quel posto di darà anche la forza per fare bene» (non sono proprio queste le parole esatte, ma il senso invece sì!). Penso siano questi i sentimenti che ti stanno ancora animando caro don Gianpietro. Anche nella nuova parrocchia continua ad essere appassionato e ad appassionare la gente verso il Signore a cui hai consacrato la tua vita! Ti sono grato per tutto quanto!!

Don Andrea Maffrea





Grazie...

... per la passione che hai riversato nelle Messe che hai celebrato e nei Sacramenti che hai amministrato. È stato importante per noi: se siamo persone "appassionate", se siamo una Comunità che vive con passione la Fede è anche per questo.



ernone

evuta su don
e oppure ve-
articolare del
o sabbatico",
ccanico e poi
corsi insieme
atto: «Perché
licottero con
re il primo di
ossero scritte
usate l'utiliz-
arla nel giusto
ordi piacevo-
a volta non ci
empio di pre-
la Chiesa per
e del mondo".
ra e la sua co-
ta anche negli
orosa quando
ne dell'anno a
fondamentale
na cosa "libe-
re bene» (non
nimando caro
gnore a cui hai
on Andrea Maffina



Don Gianpietro con Don Federico durante una celebrazione

Carissimo don Gianpietro,
tu sai che quando ho lasciato il Santuario,
ho fatto un proposito: "tacere e pregare";
ora, alla tua partenza, devo rompere il silenzio
per dirti un Grazie a "cuore aperto".
Tanti sono i motivi per questo grazie, ma quello
che mi ha dato coraggio per riacquistare la serenità
sacerdotale è che tu, giovane sacerdote, hai accolto me
anziano, per di più incerto sul darti un aiuto.
Poi ho potuto constatare il tuo modo di essere prete
nell'azione, sostenuto da una forte e prolungata
preghiera eucaristica e da una devozione alla Madonna
aperta e sicura; mi hanno meravigliato le tue iniziative,
sempre nuove e imprevedibili, per coinvolgere la
comunità ed aiutarla a crescere nella vita cristiana.
Sono sicuro che i tuoi fedeli sapranno valutare
quanto hai fatto e certamente s'impegneranno a
collaborare col nuovo parroco.
Ora auguro a te tanta salute e assistenza da parte
del Signore e della Madonna perché il tuo entusiasmo
sacerdotale non venga mai meno.
Son sicuro che anche nella nuova parrocchia
non mancheranno i frutti.
La mia preghiera quotidiana (anche a San Giuseppe)
ti accompagnerà, grazie.
Don Federico



Il primo Parroco di Padergnone fu don Ernesto Bozzoni che, alla fine del suo mandato, si ritirò presso la sua casa di famiglia a Gambara, proprio negli anni in cui don Gianpietro era curato di quella parrocchia. I due ebbero così occasione di conoscersi, di frequentarsi e di stimarsi reciprocamente. Il trasferimento a Padergnone di don Gianpietro fu interpretato da molte persone come qualcosa in più di un semplice caso. Appena conclusa la costruzione della Chiesa di Cristo Risorto, come segno di riconoscenza al primo Parroco di Padergnone, don Gianpietro decise di dedicare la nuova piazza proprio a don Ernesto.



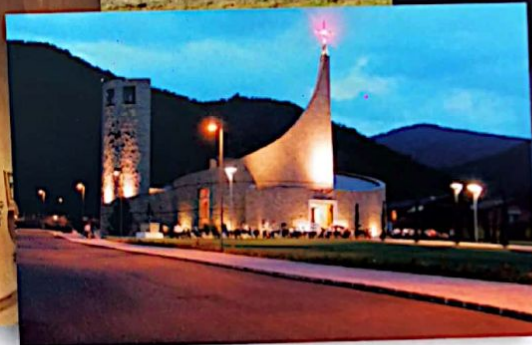
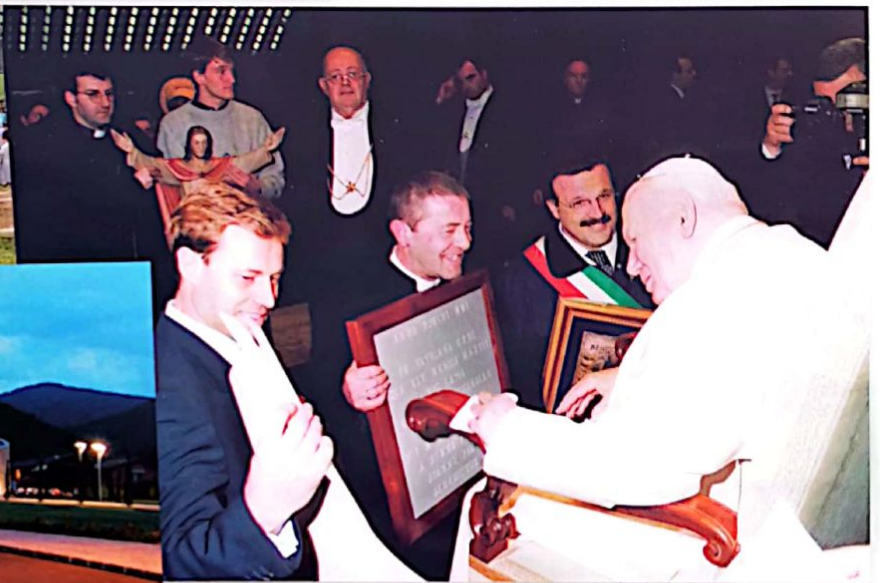
Per un architetto, progettare una chiesa, rappresenta un confronto arduo non solo con la propria conoscenza professionale, ma anche con la propria fede. Costruire una Chiesa non è un'impresa facile, e la presenza del parroco Don Gianpietro Forbice, e della sua proverbiale "pazienza" hanno reso ancor più difficile tale impresa. Don GP, arrivando a Padergnone si è reso subito disponibile ad accogliere il nuovo mandato, rivelando un grande spirito di fede e dando un esempio cristallino di fedeltà, amore e dedizione. Con "discrezione", è entrato, oltre che nelle case dei parrocchiani, anche nella fase progettuale ed esecutiva della Chiesa di Cristo Risorto. Percorrendo il sentierone che ci ha portato alla costruzione

della
defin
costa
che c
all' u
Paolo
alla c

Quest
ricor
come
amor
sia ri
prim
quell
bisog
secon
A pro
ed im
ho ris
della
ment
sudan
lui da
contr

Grazie...

... per la forza, l'energia e la costanza con cui hai creduto nella costruzione della nostra nuova chiesa. Ci hai tenuti lontano dalle preoccupazioni, dai dubbi e dalle paure caricandoteli tutti sulle tue spalle. Ci hai coinvolto e resi partecipi del progetto permettendoci di sentirlo "nostro"; ed ora la nostra comunità ha una grande opera che resterà nella storia.



della "sua" chiesa, così come lui la definisce, Don GP è stato una presenza costante in ogni tappa sia burocratica che operativa, dagli incontri in Vaticano, all'udienza del Santo Padre Giovanni Paolo II, dalla posa della prima pietra, alla consacrazione.

Queste mie parole sono solo per ricordare, ma soprattutto per affermare, come in questi anni, lavorando con amore ed impegno, Don Giampietro sia riuscito a farci raggiungere equilibri prima "inesistenti", ed ha garantito anche quella continuità di cui una comunità ha bisogno per poter crescere e camminare secondo una propria dignità. A proposito del "lavorare con amore ed impegno", dagli archivi del mio studio, ho rispolverato un'immagine eloquente della costante dedizione di Don Gp... mentre l'architetto si prodigava alla CEL, sudando le cosiddette sette camice, lui dava il suo fondamentale contributo meditando (vedi foto a lato)

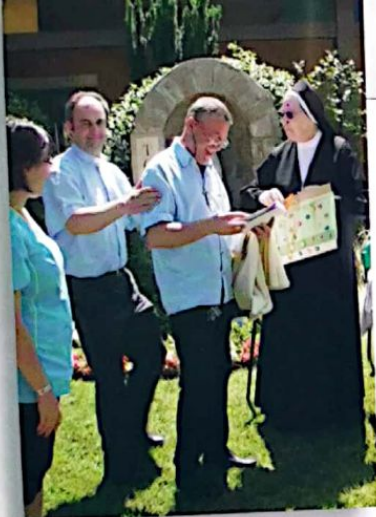
Oggi Don GP è stato nuovamente scelto per dimostrare, in un contesto parrocchiale più ampio e complesso, la sua attitudine pastorale ad ascoltare altri fratelli per servirli e condividere con loro gioie e fatiche, per mettere ancora una volta alla prova la sua capacità a costruire una nuova comunità di fede di speranza e di carità, continuando ad essere padre, fratello, maestro. Pensando a Don GP in questo momento di commozione abbiamo l'obbligo di aver sempre presente quanto egli sia ricco di quei valori che ci ammoniscono a ricordare che la vita è fatta di giorni pieni di vento e di rabbia, giorni pieni di pioggia e di dolore, giorni pieni di lacrime, ma poi ci sono giorni talmente pieni d'amore da donarci il coraggio di andare avanti tutti gli altri giorni.

Fabrizio Vico



Ecco l'immagine di uno degli incontri nelle stanze vaticane, in occasione della presentazione del progetto.





SCUOLA
DELL'INFANZIA
ANNA E MARIA
FENAROLI

Un sacerdote "della Madonna": il nostro Presidente don Gianpietro Forbice.

Mi trovo a scrivere parole per esprimere la gratitudine e la riconoscenza che tutto il Personale e tutti i bambini della Scuola dell'Infanzia "Anna e Maria Fenaroli" nutrono nei confronti del nostro Presidente don Gianpietro Forbice. Da ben tredici anni riveste questo ruolo a pieno. Per la nostra scuola materna paritaria, di ispirazione cristiana, è stato fondamentale che fosse investita della carica di Presidente una figura religiosa. E' stato per noi un esempio grazie all'impegno e alla forza che sprigiona nella vita di tutti i giorni. Durante particolari momenti liturgici dell'anno, è stato anche la nostra guida durante la preghiera. Proprio nei giorni scorsi ci ha accompagnato nel momento di preghiera di conclusione del mese di maggio. Abbiamo pregato tutti insieme per la Madonna, figura a cui lui è molto devoto. Ha saputo coinvolgere i bambini in una riflessione su Maria Madre di tutti noi. Ci ha accompagnato con la sua tenacia, con il suo non perdersi d'animo mai, con la sua solarità. Non dimenticheremo il suo fischiare, camminando tra i corridoi della scuola; il suo "prendersi in giro" ed il suo scherzare con tutti hanno sempre saputo suscitare un sorriso e lanciare un messaggio. Ogni lunedì i bambini lo cercano perché, con il suo essere in mezzo a noi, anche per loro è riuscito a diventare una figura importante. Ha saputo coinvolgerli in un dialogo semplice, ascoltarli e confortarli. Ecco perché i bambini aspettano il suo saluto e contraccambiano con un sorriso. È riuscito così in tutti questi anni a lasciare un segno che sicuramente il tempo non potrà cancellare. Rimarrà il suo ricordo dentro di noi ed è con tanto tanto affetto che auguriamo a lui di vivere con gioia, anche tutto quello che il futuro gli riserverà.

Il personale della scuola dell'infanzia e Suor Serafina Nichetti



Io non abito a Padergnone,
ma un giorno
la mia vicina mi ha detto che sapeva che qui sarebbe
arrivata la Madonna di Fatima.
Allora sono venuta a visitarla
(eravamo ancora nella Chiesa piccola):
ero molto soddisfatta e mi sentivo a mio agio.
Mentre pregavo, però, sono stata colpita
da questo sacerdote (che io non conoscevo) che,
snocciolando la corona del Rosario,
continuava a camminare avanti e indietro,
sistemava i fiori, posizionava meglio il faretto,
spariva in sacrestia per riapparire poco dopo
con in mano un altro drappo,
o un libretto, oppure un vaso di fiori,
sempre preannunciato dal tintinnio
delle chiavi appese alla cintura.
Vedendolo così entusiasta e devoto
ho immaginato che fosse l'incaricato - responsabile
della statua della Madonna di Fatima;
ho chiesto alla signora che sedeva
al mio fianco; lei mi ha risposto:
"Nonè, quello è don Gianpietro, il nostro parroco!"
Da allora frequento la parrocchia di Padergnone
e mi sento una di voi.

Grazie...

... per la tua devozione a Maria, noi l'abbiamo percepita incrollabile. Ci hai guidato a scoprire la bellezza di affidarci alla Madre di Gesù, senza riserve, senza trucchi. Come il Papa, anche tu hai sussurrato "Totus tuus" e hai messo in pratica ogni giorno quel sussurro.



Parlando di Don Gianpietro non possiamo non sottolineare la sua grande fede; fede che lo ha sostenuto nell'accompagnare la nostra comunità durante la sua permanenza in mezzo a noi, infondendole fervore ed entusiasmo ed incoraggiandola a pregare ed a nutrire fiducia nella Provvidenza.

Oltre alla fede in Dio, il nostro Don nutre una grande venerazione per Maria madre di Dio e a lei, instancabilmente, ha affidato le nostre famiglie e i nostri ragazzi (nel poco tempo libero spesso lo si vedeva pregare con il Rosario in mano). Sosteneva questa sua grande devozione onorando la Madonna con settimane mariane e con processioni. Tra le tante vogliamo ricordare le due occasioni in cui l'immagine della Madonna di Fatima è giunta in mezzo a noi, come consuetudine tramite l'elicottero, l'immagine della Madonna di Mejugorie con la presenza di una delle veggenti, l'immagine della Madonna di Caravaggio, ecc. Sempre attento alle problematiche della famiglia ha intitolato l'"Oasi" (uno spazio del cortile dell'oratorio dedicato alla preghiera e da lui sapientemente arredato e custodito con molta cura ed ordine) a Maria madre della famiglia. Da ultimo ha voluto che la statua posta nella nostra nuova Chiesa fosse dedicata alla "Vergine della speranza", a colei, come è solito ripetere, che ci guida e ci accompagna verso suo figlio Gesù.

La fede per me è stata un dono, una grazia infinita donata dal cielo. L'amore che è cresciuto, maturato progressivamente dentro di me verso Gesù e Maria è indescrivibile, ma... non ero ancora in grado di comprendere e di camminare, di vivere quel sentimento che il cielo mi aveva donato. Il Signore ha messo sulla mia strada una persona che mi ha saputo guidare, alcune volte con dolcezza altre con durezza, ma sempre ispirato dall'amore per Dio. Quante volte le sue parole mi hanno fatto arrabbiare ma, alla fine, smussavano, plasmavano, modellavano il mio modo di essere rendendolo consono al suo volere. Grazie, don! per avermi accolta, per avermi aiutata a comprendere, per avermi compresa, per aver accolto i miei sorrisi e le mie lacrime, per esserti sempre reso disponibile. Grazie, don! da parte mia, da parte degli altri genitori che hanno donato a Dio i loro figli, da parte dei nostri Ragazzi di Luce, grazie per aver consentito i nostri incontri di preghiera e di amore. Arrivederci, don! la nostra preghiera e il nostro affetto ti siano compagni di viaggio.

Un giorno, mentre mi trovavo in oratorio per le "solite" attività, entrando in una stanza, ho visto tantissimi vestiti (calzoni, camicie, magliette, scarpe...) di varie misure, ben ordinati su degli appositi attaccapanni.

"Questa è un'altra delle sue" mi son detto e visto che passava proprio da quelle parti gli ho chiesto: "Che roba è questa, don?"

La sua risposta (in dialetto) è stata così spontanea e scontata da spiazzarmi: "il mio bazar per i figli neri che passano di qua, poverini: non hanno proprio niente,

anche loro hanno diritto ad un po' di carità cristiana". Già, i ragazzi neri che suonano alle nostre porte e che, di solito, ci infastidiscono, da lui vengono accolti ed aiutati: "... un po' di carità cristiana".

Passando dalla piazza, non è difficile vederlo chiacchierare e scherzare con uno di loro; se è quasi l'ora di pranzo, gli dà il denaro e li manda a comprare una pizza che poi mangiano insieme in canonica, oppure, in estate, li invita a mangiare con i bambini del Grest e, se nel suo bazar non c'è il capo di abbigliamento della misura giusta, gli dà l'appuntamento per il giorno dopo, perché intanto manda qualcuno a comprarlo. Certo, lui non ha famiglia e, sicuramente, a fine mese non deve fare i conti con le ristrettezze economiche di questi periodi, ma "... un po' di carità cristiana" così allegra e spontanea chiama in causa tutti noi e ci invita a riflettere su quali scelte educative decidiamo di portare avanti nelle nostre famiglie!



Caro Don, per noi non più giovani è difficile accettare la tua partenza perché in questi anni hai sempre dimostrato una particolare attenzione a noi anziani: ci hai consolati nei momenti di sconforto, ci hai visitato quando ci siamo ammalati portandoci il conforto dell'Eucarestia, hai scherzato con noi nei momenti sereni, ci hai accompagnato nei pellegrinaggi e noi in te abbiamo trovato non solo il nostro parroco, ma un confidente, un amico, un figlio. Continua ad essere così: infaticabile, attento, sincero, schietto e ... portaci nel cuore, come noi porteremo sempre te; noi ti accompagneremo con la preghiera! P.S. Aspettaci presto perché cercheremo un Santuario nella zona di Roè Volciano e il prossimo pellegrinaggio lo faremo da quelle parti!



"La famiglia è il regalo più bello che Dio ha fatto all'uomo". Convintissimi che ciò sia estremamente vero, chiediamo a Gesù, Giuseppe e Maria un aiuto per avere sempre famiglie piene d'amore; al loro amore affidiamo anche l'opera di Don Gianpietro che, da sempre, ha mostrato attenzione per le famiglie. Abbiamo avuto il primo incontro con il don quando è venuto a casa nostra a trovarci in occasione della nostra prima bambina; lì abbiamo avuto la conferma che tutti i messaggi che lanciava durante le sue omelie li pensava veramente. Abbiamo poi vissuto l'esperienza del PLIC; la sua presenza ci è sempre stata d'aiuto e l'idea di organizzare almeno un pranzo all'anno in oratorio ci ha permesso di conoscerci meglio e di crescere come gruppo. Dal numero di coppie iscritte e dai numerosi matrimoni che si celebrano ultimamente nella nostra Parrocchia, immagino che anche nei corsi prematrimoniali rivolti a tutti i fidanzati della zona ci abbia messo lo stesso entusiasmo.



Grazie...

.... perché in oratorio
ognuno di noi
si è sempre sentito
al suo posto,
un po' a casa sua.
Hai fatto dell'accoglienza
uno stile da seguire andando
incontro a tutti quelli
che cercavano uno spazio,
anche per questo
siamo così tanti e così vari.





Ho avuto occasione, qualche estate fa, di passare dalla colonia al mare dove si trovavano i ragazzi della nostra Parrocchia per la loro vacanza.

Devo dire che si respirava un bel clima: i bambini sembravano sereni e partecipavano volentieri alle attività che gli educatori proponevano.

È stato durante il momento del pranzo che mi sono molto stupita nel vedere don Gianpietro servire ai tavoli i ragazzi, come gli altri assistenti, anzi, con un entusiasmo particolare: sorridendo, invitava i bambini più capricciosi ad assaggiare tutti i cibi e soddisfaceva i più golosi che chiedevano il bis in continuazione; inoltre, arricchiva ogni portata con strane battute di fronte alle quali i ragazzi ridevano molto divertiti.

Subito dopo il pranzo ha dato una mano a spazzare il salone ai ragazzi che erano in turno quel giorno e poi, invece di ritirarsi per la pennichella, ha accompagnato un gruppetto di ragazze a fare delle compere in paese.

Quel giorno, mi sono fermata con loro fino a tardi e, dopo la preghiera, ho accompagnato a letto i ragazzi.

Mentre passeggiava fra una camerata e l'altra recitando il Rosario, sentendomi tossire, ha insistito perché accettassi una sua caramella; quando ha aperto la porta della sua stanza, dove gli educatori stavano preparando le attività del giorno seguente, il mio sguardo è immediatamente caduto su una statua della Madonna (alta 30-40 cm) appoggiata sul suo comodino.

Quasi d'istinto, gli ho detto: "Dove arriva lei, trova sempre la Madonna!", ma lui mi ha risposto: "Non era qui, l'ho portata io! Questa è la Madonna che tengo in camera mia a Padergnone e, quando dormo fuori casa, la porto sempre con me perché mi fa compagnia!".

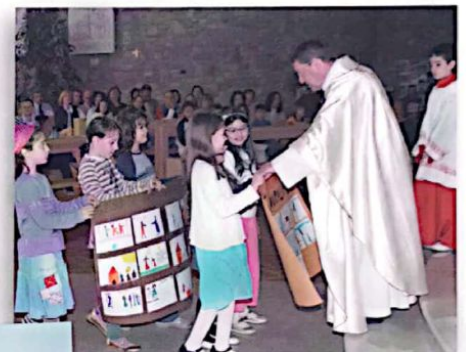
Un po' sono arrossita per la figuraccia che avevo appena fatto ed un po' sono rimasta incantata da un sacerdote che, partendo per il mare con tanti ragazzi, non si dimentica della "sua" Madonna e la mette in valigia, con le altre cose essenziali per una vacanza.

Mi ricordo che un anno, per la giornata di San Giovanni Bosco, con tutti gli altri ragazzi del catechismo siamo andati a visitare il cantiere della Chiesa nuova. Dentro non c'era nulla, ma il don continuava a dirci: qui ci sarà la statua della Madonna; lì verrà appeso il Cristo Risorto; il tabernacolo sarà bellissimo; il soffitto indica che ...

Io non capivo gran che, ma mi colpiva molto la sua energia ed il grande entusiasmo: sembrava uno di noi (ad un certo punto, ha addirittura indossato uno dei caschetti che gli operai usavano per la sicurezza! ...)

Grazie...

*... perché noi bambini
facciamo una cosa sola:
giociamo.
È la nostra vita,
il nostro mondo.
Tu sei entrato in questa vita,
hai visto questo mondo,
tu hai sempre giocato con noi,
e sai una cosa?
Noi abbiamo visto che non
facevi finta,
ti divertivi davvero!*



Ci si orienta a tentoni in questa vita
ogni giorno è un giorno nuovo
ogni passo lascia il passato
coglie il presente e immagina il futuro.

Ci si lascia guidare dai ricordi
e il pensiero diviene dolce
dolce la melanconia
che sospende tempo e spazio.

Camminiamo insieme, sempre
nella parabola della nostra storia
non siamo soli, mai
perché ogni gesto, sorriso, parola
si fonde in noi
e ci accompagna
come il tempo le stagioni.

Ora è ora di un nuovo inizio
pronto da tempo, pronto da sempre
a seguire una strada, che senza strappi
sale sino alla pienezza dell'uomo.
Strada immaginata, sentiero segnato
come il destino di un bocciolo che diviene fiore
di una perla che si scopre preziosa
della farfalla che si stupisce di poter volare.

